

Germania. Fino al 25 ottobre, la Capitale tedesca si accende di mille colori per la V edizione del "Festival delle luci"

Il secondo cielo sopra

di Andrea D'Adda

Scrisse una volta Johann Wolfgang Goethe che «dove c'è molta luce, l'ombra è più nera». Non pensava certo che circa due secoli dopo il suo aforisma sarebbe stato utilizzato dai suoi connazionali per descrivere, con rammarico, il proprio Novecento e la voglia di lasciarselo alle spalle. Già quando a Berlino si inaugurò la Memoriale per le vittime della Shoah, si citarono gli angusti giochi di luci e ombre del monumento per sintetizzare il tormentato legame di molti tedeschi (non l'ultima generazione, non i ventenni di oggi) con il ricordo delle responsabilità del proprio passato. Da qualche anno, siamo ormai ora alla quinta edizione, a Berlino però vi è un vero e proprio "Festival delle luci". Dietro non c'è nessuna malinconica rilettura storica, solo almeno in apparenza, la volontà di mettere alla prova la creatività di artisti di tutto il mondo per offrire una nuova attrazione turistica a cittadini e visitatori. È impossibile però non leggere dietro a tutto questo anche la voglia di potere accostare storie nuove, finalmente di festa, a luoghi finora testimoni di tanti tristi momenti storici.

Grazie alla manifestazione, che terminerà il 25 ottobre, il panorama notturno di Berlino è caratterizzato da particolari illuminazioni di palazzi, piazze, monumenti e vic della capitale nonché da spettacolari giochi pirotecnici. Dalla Porta di Brandeburgo all'antenna televisiva di Alexanderplatz, passando per il Duomo, la tristemente nota Babelplatz (che quando si chiamava Opernplatz, dove il 10 maggio 1933 i nazisti bruciarono migliaia di libri ritenuti pericolosi), i tigli di Unter den Linden, la stazione di Hauptbahnhof e il gran viale di Karl Marx Allee (fi dove la Ddr organizzava parate e cortei di autocelebrazione), per un totale di 55 installazioni curate da altrettanti designer della luce. Tutta la città, est e ovest come se nessuna frattura fosse mai avvenuta, ogni zona con propri luoghi e peculiarità, ma unita nel rincorrere quell'esigenza e al tempo stesso ossessione, di apparire viva, colorata, attraente. Se è vero che Berlino è ormai la metropoli della vita notturna (una recente classifica di una rivista inglese mette 3 dei suoi locali tra i 10 più cool del pianeta), un festival di questo tipo non poteva che nascere lì dove la voglia di vivere la città è più forte della pigrizia che, ad ottobre come a febbraio, viene indotta da freddo e maltempo. A stimolare ancor più la partecipazione dei berlinesi vi è poi il parallelo concorso, aperto a tutti, ma non ai professionisti, per la migliore fotografia del festival. Berlino si sa vendere: in un'epoca in cui lo spazio per le immagini è infinito (alla limitatezza della carta si è sostituita la virtuale, immensa vastità di internet), far viaggiare foto sul web è una delle migliori strategie pubblicitarie, soprattutto quando si tratta di eventi dal carattere prettamente spettacolare. Sede operativa del festival è il moderno palazzo del DomAquaren, un edificio inaugurato nel 2004 e caratterizzato, nell'atrio, da una colonna di vetro riempita da un milione di litri d'acqua. I riflessi di luce realizzati su questa sorta di acquario dall'artista Andreas Boehle sono una delle attrazioni principali della manifestazione. Altro, immaneabile,



BERLINO

centro di attenzione è la Porta di Brandeburgo: sul fronte di quel monumento che nell'immediato dopoguerra divideva due mondi, ogni notte sono proiettati slogan di tre semplici parole scritte da chi si è registrato al sito www.be.berlin.de e ha versato una piccola cifra per le spese. Amore, filosofia, memoria: un grande schermo alla portata di tutti visibile ovunque grazie alla diretta in streaming offerta dal sito del festival. «L'anno scorso più di un milione di visitatori locali e stranieri è sceso in strada per assistere ai 12 giorni di spettacolo.

agli studenti delle scuole medie mentre specializzati in autobus, biciclette e imbarcazioni offrono ai turisti di passaggio la possibilità di osservare le attrazioni principali in percorsi di un paio d'ore.

Obiettivo difficile: uno dei punti di forza della manifestazione è la sua durata, il suo riuscire, giorno dopo giorno, a ricreare quella sensazione di città incantata di cui si legge da piccoli nelle favole, dove tutto è bello e i clacson e lo stress del mattino sembrano luoghi e momenti

◆ Il panorama notturno della città, ormai tra le più cool d'Europa, è caratterizzato da particolari illuminazioni di palazzi, piazze e monumenti. Per un totale di 55 installazioni curate da altrettanti designer

Siamo fieri che il Festival sia diventato una delle attrazioni turistiche più importanti della città tanto quanto un importante fattore economico», ha dichiarato durante l'inaugurazione Siegfried Helias, direttore della fondazione responsabile della rassegna. Tanti sono gli eventi collaterali. Lo scorso 17 ottobre, con "La notte delle porte aperte", tutti i palazzi e i musei sono stati visitabili anche al loro interno, mentre il 24 sarà la volta di una mini maratona notturna di 10 km. Lezioni sul corretto utilizzo delle luci nel traffico sono rivolte ogni giorno

lontani. Di sera i palazzi si vestono a festa e è difficile non avere voglia di una passeggiata o di affacciarsi alla finestra per vedere arcobaleni di luci al neon affascinanti quasi come quelli veri. Dopotutto, come dichiarò una volta durante un'intervista televisiva il celebre architetto Ettore Sottsass: «I colori ormai non sono più pigmenti, sono luci. Noi viviamo almeno il 60 per cento della nostra giornata in mezzo a luci colorate. I casi sono due: o ci spariamo, perché non sopportiamo questa disumanità del paesaggio che ci circonda, oppure ci vien voglia di capire che cosa possiamo farne». Berlino in questo senso, la lezione l'ha imparata bene e ha scelto. Meglio colorarsi di blu, rosso e giallo, piuttosto che farsi ricordare per il bianco (poco) e nero (molto) del proprio Novecento.